REGIONE LIGURIA

BURLANDO E L'INCUBO SANITÀ



In tutte le Regioni si litiga per fare l'assessore alla Sanità. In Liguria invece no. Nessuno vuole la poltrona di Claudio Montaldo, politico del Partito democratico «orgoglioso di non essere un tecnico». Nel 2005, quando divenne assessore, scoprì che Sandro Biasotti gli aveva lasciato un buco da mezzo miliardo, che è costato l'aumento dell'Irpef regionale e un duro piano di rientro.
La giunta guidata da Claudio Burlando ha riportato i conti in ordine, ma forse nell'ultimo anno qualcosa è scappato di mano. Dieci giorni prima delle elezioni, quando lo sfidante "di ritorno" Biasotti ha sostenuto che c'era di nuovo il buco, Burlando negò. Una settimana dopo il voto, però, Montaldo e Burlando hanno ammesso che il rosso c'è, pur dandone la colpa a «minori trasferimenti da Roma» e al noto problema dell'elevata età media dei liguri. Ora il deficit pare sia di 250 milioni e Burlando ha varato in fretta una manovra di risparmi da 150 milioni, per rientrare entro l'estate sotto il 5 per cento del rapporto deficit-fondo sanitario. Se i conti non miglioreranno, la Liguria rischia di essere intorno al 7-8 per cento e di farsi commissariare da Giulio Tremonti. E così, mentre Burlando si arrovella sulla giunta, l'unico assessore sicuro è proprio Montaldo. A Genova lo chiamano il Cireneo. E a Roma, forse, si fregano le mani all'idea di poter commissariare l'ultimo baluardo del centrosinistra al Nord.

T. M.

